

Diana Tura (Archivio di Stato di Bologna)

Appena arrivata all'Archivio di Stato di Bologna, nel 1984, ho subito iniziato ad occuparmi di didattica, inserendomi in un'attività che già da anni si era consolidata all'interno dell'istituto archivistico bolognese: tale attività era impostata su percorsi appositamente predisposti per i ragazzi, che si svolgevano in parte nell'aula didattica, in parte direttamente nei depositi. Nel 1986, a conclusione di questa prima fase di esperienza didattica, l'Archivio di Stato di Bologna, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, promosse un convegno su "Archivi e didattica", per consentire uno scambio di esperienze fra i vari operatori del settore e per fare le opportune riflessioni sulla didattica negli archivi e sulla didattica degli archivi. Nell'ambito di questo convegno Isabella Zanni Rosiello, allora direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, nel presentare il volume della "Rassegna degli Archivi di Stato" dedicato a *Archivi e didattica*, curato da Lucio Lume, sottolineava che la diversità delle iniziative promosse era segno della eterogeneità delle domande poste dal mondo della scuola. A suo avviso, continuava, fra le varie esperienze (conferenze, seminari, cicli di lezioni, mostre documentarie, visite guidate, veri e propri itinerari di ricerca con esercizi di lettura su determinati documenti, ecc.), le più feconde sembravano essere quelle fatte all'interno degli istituti archivistici, a diretto contatto con realtà documentarie. Ma l'Archivio di Stato, che per anni aveva basato la propria didattica anche e soprattutto sul contatto diretto dei ragazzi con i documenti, dovette interrompere tale attività a causa di lavori strutturali all'interno dell'Istituto che non consentivano più l'accesso ai depositi. Per una decina di anni l'Archivio non ha più fatto, se non occasionalmente, attività didattica, che è ripresa nell'anno scolastico 1995/96 su specifiche richieste di insegnanti che, memori delle visite nei depositi e delle suggestioni che avevano lasciato nei ragazzi, chiedevano di ritornare in Archivio.

Alla ripresa della didattica, non essendo più possibile, in base alle normative vigenti sulla sicurezza, condurre i ragazzi, spesso numerosi, nei depositi, ed essendo anche cambiate le esigenze e le aspettative dei giovani, si è pensato a tre diverse tipologie di incontri possibili con i ragazzi, incontri che sono rivolti a bimbi delle scuole primarie, ragazzi delle secondarie, ma anche a studenti universitari, ovviamente adattando il linguaggio e gli eventuali approfondimenti a seconda delle fasce di età.

All'inizio l'offerta formativa era limitata, ma dal 1995 ad oggi si sono creati circa una ventina di percorsi diversi per impostazione, argomento, periodo storico. I percorsi attualmente disponibili (si trovano sul sito dell'Archivio di Stato di Bologna e su Iperbole) si possono dividere in tre tipologie: la prima è quella della "visita guidata", che riprende in qualche modo lo schema delle visite didattiche degli anni '80, solo che anziché portare i ragazzi nei depositi, vengono portati nell'aula didattica i documenti originali relativi all'argomento trattato: è il caso della Memoria ornata, La miniatura e i codici miniati, ecc., in cui l'archivista

Diana Tura (Archivio di Stato di Bologna)

illustra i documenti, sollecitando gli stessi ragazzi che dalla visione delle immagini pongono domande da cui si sviluppa il discorso, che non è quindi già strutturato, ma si costruisce durante lo svolgimento della stessa attività didattica. La seconda tipologia è quella delle visite animate, costituite sulla base di una scelta di documenti particolarmente idonei, o per leggibilità o dal punto di vista iconografico, per sollecitare i ragazzi con piccole domande a trabocchetto, con quiz, all'interazione: quindi mentre nelle visite guidate sono i ragazzi che pongono domande, nelle visite animate è lo stesso archivista che li pungola e li sollecita.

Infine la terza tipologia di percorso, più frequentemente preferita dagli insegnanti, è quella che abbina alla visita guidata anche una sorta di laboratorio: è basata su un percorso specificatamente strutturato con fascicoli di riproduzioni di documenti che simulano un percorso di ricerca e che i ragazzi devono leggere, interpretare e cercare di rielaborare, usando quindi i documenti come fonte.

Solitamente la scelta della tipologia e dello specifico percorso è fatta dagli insegnanti, non solo in base al periodo storico studiato in quel momento dalla classe, ma anche e soprattutto dall'incontro che hanno con l'archivista, insieme al quale valutano le caratteristiche della classe: vivacità, interessi, formazione, capacità di attenzione, ecc.

In molti casi la composizione multi-etnica della classe e altre specifiche problematiche ci inducono a proporre un'attività basata soprattutto sulle materie scritte, sull'alfabeto e sulla scrittura.

I percorsi offerti dal servizio didattico dell'Archivio di Stato e quindi dai funzionari che vi operano, hanno preso spunto da piccole mostre allestite all'interno dell'Archivio, da lavori di archivisti, da tesi di laurea, come nel caso del percorso sul mercante di seta Domenico Bettini, lavoro curato da Paola Mita, da pubblicazioni di documenti come le Rime dei memoriali o il Memoriale di Matteo Griffoni, o da specifiche richieste degli insegnanti che vogliono sviluppare temi particolari, come quello a base territoriale sui caduti della prima guerra mondiale, la ricostruzione della storia dell'edificio in cui ha sede la scuola e così via.

E' raro, ma ogni tanto capita e si tratta forse delle esperienze più proficue, il caso di insegnanti che sviluppano in autonomia, insieme ai ragazzi, alcuni temi di ricerca e poi chiedono agli archivisti la collaborazione per collocare il risultato della loro indagine nel contesto archivistico bolognese, per mettere cioè alla prova delle fonti d'archivio un percorso precedentemente sviluppato sul territorio o nelle biblioteche cittadine.

Diana Tura
Archivio di Stato di Bologna